

PREFETTURA Di TORINO

Piazza Castello n° 201 – 10124

T O R I N O

TUBERGA ALESSANDRO

Via Rivara n° 13 - 10098

RIVOLI (TORINO)

Riferimento prot. 8294/G – Area 1-Ter.

Oggetto : Riunione di coordinamento comitato per la Pubblica Sicurezza presso gli uffici della Prefettura mese di Maggio p.v.

Con la presente intendo sottoporre alla vostra attenzione alcuni punti che riguardano l'attività di vigilanza Ittica – Venatoria - Zoofila per la provincia di Torino.

Attualmente in provincia di Torino, sulla base delle informazioni date dall'ufficio di coordinamento per l'attività di vigilanza volontaria, si contano circa 450 Guardie Ittiche Venatorie coordinate dall'ufficio Tutela della Flora e della Fauna, mentre le Guardie Ecologiche Volontarie coordinate dall'ufficio ambiente sono circa 400. Nei primi anni ottanta, ovvero nel 1982 quando la regione Piemonte promulgò la L.R. 32/82, che istituì il servizio di vigilanza delle Guardie Ecologiche Volontarie, attribuiva alle varie Comunità Montane, tutti i compiti di coordinamento e soprattutto di formazione e di richiesta dei decreti di nomina, da parte dei presidenti delle Comunità Montane. Inizialmente le GEV che avevano compiti molto limitati rispetto agli agenti Ittico – Venatori, svolgevano servizio in pattuglie formate da un' agente Ittico – venatorio e due GEV. Questa situazione è perdurata fino alla fine degli anni ottanta, poi nei primi anni novanta, a causa dei tagli finanziari dettati dalle varie amministrazioni, le Comunità Montane non sono più state in grado di svolgere i loro compiti di coordinamento. Nel 1991 infatti le GEV che erano circa 500, sono passate sotto il coordinamento provinciale, e la stessa amministrazione ha creato un ufficio ad hoc per tale compito denominato Area Ambiente. Nel 1992, con la promulgazione dell' attuale legge sulla caccia (Legge 157/92), le GEV sono state inserite quali figure abilitate con frequenza di apposito corso all' espletamento dell' attività di vigilanza Ittica – Venatoria. Questa situazione, che è quella odierna porta numerose Questure e Prefetture d' Italia, a negare i rilasci ed i rinnovi delle licenze di Porto d' Armi per difesa personale a favore delle Guardie Ittiche – Venatorie. I Guardia Caccia, sono persone che sulla base di leggi dello stato sono abilitati a svolgere attività di vigilanza ed a riguardo delle Guardie Ittiche, si ha riconoscimento delle funzioni di Polizia Giudiziaria. Le GEV, sono inquadrati e nominate sulla base di leggi regionali e a ragione di ciò il loro compito iniziale, era quello di promuovere l' educazione e il rispetto per l' ambiente ed il potere repressivo, molto limitato e circoscritto, era dato solo nei confronti di violazioni al testo delle leggi

regionali, L.R. 32/82 in Piemonte. Sarebbe auspicabile che per il futuro, si ritornasse ad un' unico coordinamento in modo tale che la vigilanza sul territorio venga espletata nuovamente da uno o due Guardia Caccia, abilitati ad effettuare controlli, ed accertamenti di violazione alle leggi Statali e Regionali, ed autorizzati al porto d' armi e da due GEV, che in rispetto alla legge Regionale che le istituisce, devono purtroppo svolgere servizio disarmate. In questo modo si avrebbero meno rischi dovuti a minacce e ritorsioni nei confronti delle GEV, che per più di una volta hanno dovuto ricorrere all' intervento delle forze dell' ordine per evitare che la situazione precipitasse e un costante controllo del personale di vigilanza che svolge il servizio armato. A tale proposito nel 2003, a seguito di un rigetto di rinnovo di porto d' armi per difesa personale di una Guardia Ittica – Venatoria dell' Italcaccia a Firenze, è stata pronunciata la sentenza numero 423/2003 del Consiglio di Stato dove veniva accolto il ricorso di detta Guardia, in quanto il prefetto per motivi di ordine pubblico intendeva diminuire il numero delle persone autorizzate a portare armi in provincia. La fondatezza del ricorso è data dal fatto che una Guardia Ittica – Venatoria, per natura del proprio servizio è quella figura destinata col suo operato a contrastare e reprimere attività illecite quali bracconaggio, pesca di frodo anche con l' utilizzo di sostanze venefiche ed esplosivi. Tali attività per lo più si svolgono notte tempo ed in località isolate di aperta campagna dove in caso di necessità non sarebbe neppure pensabile un pronto intervento delle forze dell' ordine. Attualmente poi, la maggiore parte di queste attività illecite vengono portate in essere da extracomunitari per lo più clandestini e nella maggior parte dei casi armati, a ragione veduta per le motivazioni sopra esposte è impensabile per chi svolge attività di vigilanza potere svolgere un servizio completamente disarmato.

In attesa di riscontro in merito, rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti e colloqui in merito, colgo occasione per salutare cordialmente.

Rivoli li 22 Aprile 2008.

Tuberga Alessandro

Via Rivara 13 – 10098

Rivoli (Torino)

Cell : 329/53.63.243